



# L'Arena di Pola



Direz. Redaz. Amministrav. Gorizia G. Roosevelt, 36 - Tel. 9-31  
Abbonamenti: Annuo Lire 880. Semestrale Lire 480.  
Trimestrale Lire 240 - Spedizione in abbonam. postale

Settimanale  
del Movimento Istriano Revisionista

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza larghezza e colonna:  
commerciali L. 20. Necrologie L. 30 (comparsazioni al lutto  
L. 60). Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30

## QUEST' ANNO

Quest'anno è cominciato in mezzo al disorientamento. L'uomo moderno è sempre più sollecitato da impressioni molteplici, frammentarie. Ogni giorno le gazzette portano bagliori di speranza e annunci catastrofici che durano lo spazio d'un mattino. Una stanchezza e una riluttanza dell'attenzione, una superficialità nel leggere e nel trarre conclusioni, è quanto resta di questo notiziario che purtroppo, per se stesso, non conclude. La condotta del mondo è in mano a pochi uomini delle cui vere intenzioni e dei cui scopi profondi nulla o pochissimo si sa. Molti animi sono senza guida e senza orientamento. Vorrebbero avere una certezza che non trovano nel paesaggio morale e politico che li circonda. Vorrebbero riporre nella calma di una realtà stabile, nella rassicurante solidità di una vita organizzata; invece tutto è, in Italia e nel mondo intero, fluido e pericolante.

Nel pessimismo che spesso volte ci assale non dobbiamo mai dimenticare questo avvenimento capitale del 1948. I Russi avranno potuto mettere in imbarazzo gli Angloamericani a Berlino (ma l'aver assicurato i rifornimenti della popolazione ormai per tutto l'inverno col ponte aereo è una clamorosa prova di capacità di organizzazione), ma hanno perduto Belgrado, il che conta di più: la cortina di ferro, che era a Gorizia, è ora un bel pezzo più in là. I Russi avranno potuto includere Praga nel loro sistema, ma il delitto contro le democratiche istituzioni del civilissimo popolo ceco è stato certamente pagato con la sconfitta sanguinosa subita nelle elezioni italiane; sulle quali il colpo di Praga ebbe pure un'influenza decisiva, assai più che la stessa mossa delle democrazie occidentali per il ritorno di Trieste all'Italia. Vero è infine che i comunisti avanzano in Cina; ma pur senza cedere all'ottimismo di chi definisce i comunisti cinesi dei riformatori agrari, è un fatto che Chiang Kai-shek vale, a quanto è dato sapere, poco più di loro, che la corruzione regna fra i generali cinesi dei due campi, che il malgoverno e l'anarchia dilanano il Paese da decenni, e sicché il panorama politico di quell'immensa nazione è del tutto singolare.

Ha pensato di far cosa grata ai lettori di questo giornale raccontando alcuni episodi da me raccolti durante due settimane trascorse in Jugoslavia. Vi posso assicurare della loro autenticità e perciò, se ne avete voglia, potrete anche ridere. Incomincio da Belgrado, dove capitai ai primi di dicembre. Un giorno un compagno mi avvertì che i circa 700 italiani disseminati in quella città, parecchi dei quali alla fabbrica «Mikron», erano stati convocati al neocostituito circolo italiano «Silvio Marazziti Moutos», che sarebbe il nome di un antifascista triestino vittorioso dei nazifascisti, ma non si sa poi se era anche, come vivo Jugoslavo. Vi andai. Il girarostolo del circolo è un impiegato

## CHI TROPPO IN ALTO SALE...



Fate la carità a questo povero salvatore della Jugoslavia...

## L'ITALIA SI RITROVA AL VITTORIALE

Gardone Riviera, gennaio. Bisogna andarci quando c'è un po' di foschia. Allora dalla prua della «Puglia», guardando verso il lago, non si riesce a distinguere la sponda opposta e sembra di trovarsi nell'interstizio di un golfo, pronti a salpare verso l'alto mare. Dalla realtà all'illusione il paese è breve. Del resto, si tratta di illusione sino ad un certo punto, perché la stessa prua, una ventina di anni fa, non era così immobile come è oggi, non era ancora diventata monumento nazionale, ma solcava veloce i flutti dell'Adriatico per riportare sulla sponda orientale i tanto attesi colori della Patria. Una trentina di anni fa: anni di lotte, di gioie e di dolori, di ansie e di passione anche quelli; quanto più belli però dei tristissimi anni che stiamo attraversando! Allora valeva la pena di vivere e di rischiare, di gettarsi a capofitto nella mischia; si lottava per la redenzione della propria terra ed ogni sacrificio era utile e generoso. Oggi non più; oggi siamo troppo sommersi nel fango dell'ipocrisia, dell'egoismo, del gretto materialismo. Anzi, per meglio spiegarci, non è precisamente che non ne valga la pena, ma ci troviamo come disorientati, come il padre Dante che «la dritta via non aveva smarrita». Uno stimolo interiore, allora, ci suggerisce che abbiamo bisogno di purificarci di purgare il nostro animo e di elevarlo. E quasi trascinati da una mano invisibile, ci rechiamo in pellegrinaggio al «Vittoriale degli Italiani». Nella cornice fastosa e mondana della sponda occidentale del Lago di Garda sorge un sito meraviglioso, ma la sua bellezza è tutta diversa da quella degli alberghi sontuosi, delle villette civettuole, dei villi allestiti, dei portici riccamente decorati, di una bellezza tutta particolare, questa, del Vittoriale degli Italiani, donna inerte incastonata sulla collina che sovrasta Gardone, quasi a dominare con la potenza dello spirito che lo informa la materia sostanziosa. Compunta faticosamente verso salita (che bisognerebbe forse sempre a piedi, in silente preparazione) raggiunta finalmente la raccolta piazzetta di Cardone Sopra, eccoci di fronte al vestibolo. Sembra di varcare la soglia di una chiesa, di un sacro. Si respira subito un'aria più pura, il cuore ac-

celera automaticamente i suoi palpiti. Pare strano che al giorno d'oggi succedano fenomeni del genere, ma d'altra parte, è proprio così. La nostra personalità si trasforma, si scioglie, trasforma quasi in un altro mondo. È il «miracolo del Vittoriale» come lo chiama l'architetto G. Carlo Maroni ed ogni giorno, ogni domenica specialmente, questo miracolo si rinnova. Tanta gente comune, che, fuori, ride, scherza, parla, si diverte, nell'interno del Vittoriale si sente trasformato, frange di commozione, resta silenziosa ad ammirare. E la commozione aumenta sempre più man mano che si procede alla visita dei cimeli storici, dall'automobile di Ronchi all'aeroplano del volo su Vienna, dalla nave Puglia al maneggio di Gabriele d'Annunzio. Ecco, forse è Lui, il Comandante, l'artefice del miracolo! Il poeta che cantò la vita, che la esaltò, che la divinizzò, non può essere morto. Il suo grande spirito è più vivo che mai, si aggira irrequieto come allora nei luoghi dove fu la sua gloria e, fiamma inestinguibile che sempre arde e mai si consuma, penetra e pervade le coscienze dei visitatori del Vittoriale e risveglia in loro i sentimenti più nobili.

## RAPE E CAROTE A FIUME per il popolo sano della lotta

Ma negli ospedati è raddoppiato il numero dei ricoverati

do sotto la Torre, m'imbattetti in alcune povere massime che, agitando fra le mani un giornale, tiravano gli certi mocciosi, e non so dire, Alhanga indovino. Sembra che il giornale si chiamasse «La Voce del Popolo» e del 9 dicembre, che si stampava in quella città. Che diavolo conteneva per inviperire quelle donne? Provai cautamente a interpellare. Sfidò lo avvevano ragione, d'impressione. In seconda pagina del foglio c'era un grande avviso pubblicitario, l'unico del resto in tutto il giornale. Era dell'Azienda «Virtar» e invitava le donne di Fiume a fare in fretta per tutto l'inverno largo provviste di... rape fresche e di carote, perché i magazzini ne erano tanto carichi che non sapevano dove diavolo più metterle.

«E non basta!» — arguì una delle donne nell'arguto dialetto veneto — non basta! «La guardi qua!», dice anche che le rape e le carote se bene per noi e per le bestie! La capissi, sic' leit No! e le bestie, qua' senza quella... rape e carote per sto' dad... sono ben messe!»

Non potei trattenermi dal ridere, ma poi ritenni opportuno smigliarmi perché quelle rape e carote, forse ed io non avevo affatto voglia di finir dentro per soffiolenza.

Per finire, vi dirò che in Istria imperversa la «febbre multese», che fa strage fra le pecore e le capre. I poteri popolari hanno fatto un'indagine subito sui fenomeni, ma solo di istruzioni che proibiscono l'uso del latte crudo e del formaggio fresco e in finale raccomandano caldamente a quanti manipolano detti prodotti, di lavarsi spesso le mani e... «possibilmente» (è detto proprio così) d'infettarselo. Quel «possibilmente» è stato oggetto di generali, sarcastici commenti in tutta l'Istria, essendo ormai noto che non solo i disinfettanti, ma lo stesso sapone è introvabile.

## Presidenza 1949 dell' AISSP

Pol. Vice presidente delegato per Trieste, Luch Giuseppe da Antignana d'Istria, Segretario Amministrativo, Gellini Ferruccio da Pola, Segretario per la Stampa e Propaganda, Lippi Agostino da Udine, Consulenti culturali: Lemessi dr. Nicolo da Trieste, Vetrano Giuseppe da Pola, Molinari Emilio da Parenzo, membro di diritto della Sede centrale dell'Associazione.

La Presidenza comunica la composizione del nuovo Consiglio Direttivo: Presidente, Marino Marino da

## Esodo al cinema

Si è iniziata in questi giorni la programmazione sugli schermi italiani del film «Citta dolente», che esalta e ricorda lo esodo della città di Pola. Leggerete in quarta pagina un primo commento sull'opera, prodotta dalla Moretti-film.

Sulla «Tribuna Illustrata» è già apparso un lungo articolo sul film, corredato da fotografie, dovuto alla penna di Marco Ramperti.

**RINNOVATE L' ABBONAMENTO**

## POPOLO E POTERI POPOLARI



Tra cominformisti e titini, chi ne fa le spese è sempre il popolo.

## ESULI A CAGLIARI

Cagliari, gennaio. Sulla Sardegna si è parlato molto, relativamente ai problemi degli esuli, e più specificamente per la questione di Fertilia. Ma non è solo a Fertilia che si è diretta l'ansia della nostra gente, in continua ricerca di una sistemazione che le consentisse di riprendere un posto dignitoso nella vita; anche al polo opposto dell'isola, e precisamente a Cagliari, vive una comunità di nostra gente. Non esiste un campo profughi, come nelle altre città; gli esuli che qui hanno trovato la loro nuova dimora, avevano possibilità di sistemazione diretta (impieghi pubblici), oppure probabili, diversi pescatori infatti hanno pensato alla Sardegna per il reimpiego della propria attività. L'anno decorso, purtroppo, non è stato molto felice; la pesca non ha reso come si sperava e le ansie sono ricominciate.

I bisogni d'aiuto e d'assistenza, sono come dappertutto, innumerevoli; per affrontarli gli esuli confidavano in un solido appoggio negli enti allo sco-

## ESULI A CAGLIARI

po costituiti. L'insufficienza, o meglio, l'inefficienza di certi organismi, hanno generato contrasti (ed anche questi purtroppo come quasi dappertutto) che non si sono potuti ancora dirimere. Del resto bisogna comprendere questa nostra gente, dall'animo esacerbato dalle difficoltà quotidiane, e che sente perciò imperioso il bisogno molte volte più che di un aiuto tangibile, che non è nelle possibilità di chi si vorrebbe almeno di una buona parola, di una efficace azione di tutela e di sostegno. Preso nota, come nostro impegno, di cercare di risolvere situazioni scabrose ed antipatiche, non ci dilunghiamo più oltre sull'argomento. Cercheremo per altre vie di contribuire accché la serenità ritorni tra gli esuli di Cagliari; se i nostri sforzi però dovessero fallire, sarà nostro dovere chiarire apertamente tutta la situazione; non è tollerabile infatti che si riscontrino maggior ostracismo e maggior incomprensione tra i nostri organismi che non tra quelli dello stato.

per un disguido redazionale, preghiamo il lettore che ci ha inviato da Terni un assegno di Lire 3.000 di voler specificare la causale della rimessa.

ASTAR

## Calendario MIR

ANCHE DELLA SECONDA EDIZIONE DEL CALENDARIO DEL MIR 1949, SI STANNO PER ESAURIRE LE COPIE. AFFRETTATEVI A RICHIEDERLO ALLA SEGRETERIA CENTRALE DI GORIZIA OPPURE ALLE SEZIONI LOCALI.

Per un disguido redazionale, preghiamo il lettore che ci ha inviato da Terni un assegno di Lire 3.000 di voler specificare la causale della rimessa.





Ehi, non dimenticarti di prenotare il calendario del MIR...

L'Arena di Pola

GIULIANI, ascoltate e fate ascoltare RADIO VENEZIA GIULIA

In un alberghetto di Sappada rinascono sessanta bambini



All'ora del pranzo, l'appetito non manca; gli aumenti di peso registrati, sono notevoli e gli organismi si irrobustiscono.

Sappada, gennaio. All'inizio della meravigliosa valle di Sappada, sotto Cima, a poca distanza dal primo ponte sul Plave, il Comitato Nazionale Rifugiati Italiani, in un bel alberghetto ha allestito il suo Preventorio permanente per bambini profughi.

ARRESTATI Cominformisti. Giunge notizia da Pola dello arresto di sette dirigenti del Partito comunista giuliano...



Fra Cristoforo. Gli altri cinque sono: Armando Opasich, Luca Mecovich, Remigio Polli, Ferruccio Coslovich e Giovanni Bhaschi.

Posta in redazione

UN PERICOLO. Caro direttore, faccio i auguri in ritardo insieme a tutti i amici della « Arena » e a tutti gli spanti per l'Italia.

OLTRE IL FILO SPINATO

Quando la popolazione di Valdarza vide alcuni mesi fa demolire una vecchia chiesetta del paese per ricavarne materiale da costruzione...

Lettera dall'America

New Palt, gennaio 49. Caro Direttore, La ringrazio vivamente per l'invio degli articoli e dei giornali che mi sono arrivati oggi.

"CITTA' DOLENTE"

Si perdono nella notte dei tempi le voci che tramandano fatti storici, che li espongono con mezzi e maniere varie e mutevoli, più o meno autorevoli, più o meno accette, più o meno veritiere.

La pubblicità viene accettata dalla SICAP GORIZIA - Corso Roosevelt 36 - Tel. 9-31 TRIESTE - Via Muratti ang. Crispi - Tel. 95-107

La pubblica viene accettata dalla SICAP. GIOVANNI BRUSSICH. E' seraficamente spirato dopo una vita esemplare.

All'alba del 25 dicembre 1948 in Migliorino Pisani (Pisa), lontano dalla sua terra che tanto amava, è deceduto.

FRANCO ANTONIO di anni 78. lasciando nel più profondo dolore il figlio Pietro e i figli (assenti) Giuseppe, Poletta e Carmela, nuora e nipoti (ass.).

LUDMILLA BENINGERHED ved. Daseni. E' deceduta il 4 gennaio a Torino all'età di 55 anni.

LUCIA SBRIZZAI ved. Suppangich d'anni 70. Il giorno 7 gennaio a Bolzano, dove si era recata presso i suoi cari, si è serenamente spenta...

FERRARESE GIOVANNI UDINE - Via Palladio, 19. Asserimento calatore invernali da uomo, donna e bambini - scarpe antibalzo sciolite di propria lavorazione sempre pronte in tutte le misure con fondo di cuoio e gomma - riparazioni e ordinazioni su misura.

FRANCOSARTI Sartisoda. assaggiatemi. diventeremo amici!

Zolori reumatici? 1 o 2 COMPRESSE DI CIBALGINA. annunciano il loro matrimonio.

Margherita Bacicchi e Mario Fiorenzis annunciano il loro matrimonio. Savona-Monfalcone, 22.12.48

FRANCOSARTI Sartisoda. assaggiatemi. diventeremo amici!

Zolori reumatici? 1 o 2 COMPRESSE DI CIBALGINA. annunciano il loro matrimonio.

# Associazione istriana di Studi e Storia patria

## L'ultimo atto della tragedia istriana

di VITTORIO SCAMPICCHIO

Il sacrificio dell'Istria non è che l'ultimo atto della tragedia istriana, l'ultimo atto di quella tragedia che si svolge da anni e che si svolge nella storia di questa terra, che si svolge nella storia di questa terra, che si svolge nella storia di questa terra...

La storia di questa terra, che si svolge nella storia di questa terra, che si svolge nella storia di questa terra, che si svolge nella storia di questa terra...

In questa atmosfera si giunse nell'infuocato 8 settembre 1943 quando anche in quel territorio per dell'epoca inattuata degli arborei di quell'evento, le truppe nazionali andarono in vergoso sfacelo, ponendosi alla mercé delle bande di Tito. Questo sollevò i slavi dell'Istria, ridestando il barbaro livore che fermentava nel loro sangue e che l'ultimo ventennio di relativa calma aveva solo sovrappreso superficialmente. Alimenti dall'alleante miraggio delle ideologie comuniste i prapodi degli Schiavoni e dei Morlacchi, importati da Venezia e dall'Austria per risanguinare l'Istria straziata dalle guerre e dalle pestilenze, si abbandonarono a perpetrare quei massacri ai quali gli istriani sopravvissuti pensano sempre con orrore poiché non è famiglia della nostra terra che non pianga un caro congiunto pre-

cipitato nelle miserie e folbe. Fu allora la vera caccia al fascista, al dirigente di industria, al padrone terriero, all'ossessore delle imposte, al craxista, al nemico personale, all'italiano e allo slavo amico dell'Italia. In sulle prime agli slavi si affrancarono pochi elementi italiani spinti a questo passo o da ideali di fratellanza, o di libertà o di democrazia, o dall'inevitabile opportunismo per conformarsi ai tempi mutati.

Non fu la storia di quelle giornate tragiche in cui centinaia di cittadini delle nostre cittadine (Pola in Capodistria) furono costretti per ragioni di carattere militare, quella per improvvisa concordanza dei cittadini, evitavano la prima «caccia» furono trucidati nei modi più barbari.

Non fu la storia di quelle giornate tragiche in cui centinaia di cittadini delle nostre cittadine (Pola in Capodistria) furono costretti per ragioni di carattere militare, quella per improvvisa concordanza dei cittadini, evitavano la prima «caccia» furono trucidati nei modi più barbari.

In questa atmosfera si giunse nell'infuocato 8 settembre 1943 quando anche in quel territorio per dell'epoca inattuata degli arborei di quell'evento, le truppe nazionali andarono in vergoso sfacelo, ponendosi alla mercé delle bande di Tito. Questo sollevò i slavi dell'Istria, ridestando il barbaro livore che fermentava nel loro sangue e che l'ultimo ventennio di relativa calma aveva solo sovrappreso superficialmente.



PROFUGHI

## GIUSTO SUSSICH PER SERENO DEL SALICE

### anima grande in un umile artista

di Alfonso Fragiaco

In un novembre 1912, un umile inesorabile ironica piumatura la protagonista di questa vita di Giusto Sussich, letterariamente noto con lo pseudonimo di Sereno del Salice. Finiva così per lui "il tenebroso viaggio" ed ora oculta "la luce" come sperava in un suo componimento poetico "Panopiosa nostalgia" che lo consumava e "l'infinita dolorosa e crudele melanconia" trovava altre "parole in una nuova vita".

La vita di questo poeta che non aveva mai conosciuto la guerra, fu una vita di umiltà e di serenità. Egli fu così il primo ad andarsene, seguito, di anno in anno, da altri due giovani poeti giuliani che, pure così diversi da lui, gli erano stati amici a Capodistria, cioè Tino Garavito e Renato Rinaldi, spiritosi e sentimentali e l'altro entusiasta.

Giusto Sussich, che tanto amava la sua città nata "La mia Trieste è tanto, tanto bella", con una ben decisa volontà e fatto sacrificio, si trasferì a Capodistria ("E guida bella che ne le celesti - acque d'or mar ti miri - da' l'isol d'oro bruciat", abbandonando l'umile mestiere del barbiere, per iscriversi a quell'Istituto magistrale. Dicemmo ben presto un secondo novellatore fogazzariano e dal Fogazzaro ebbe pure la prefazione di un suo raccolto di novelle, intitolato "Quando il sogno è finito...", cioè "il poema romantico di un cuore", vita pensata in cui il giovane poeta nulla aggrava di suo che la forma. Ed ecco la dedica affettuosa "Ad Antonio Fogazzaro che m'apprese a cantare nobili e puri affetti ed a sentimenti permanentemente cristiani e fieramente italiani ed un tempo - a Lui che in arte scelse mac-

Questo giovane poeta che possiede una cultura di un poeta in "Leggenda sul racconto". "Si videva e s'andò troppo tardi" - da un sacro giuro a un altro c'era unito, - Parole, rimase ferma nel dovere, - nel tanto suo dover di madre e sposa".

## Il piranese Giuseppe Tartini dal sacerdozio al "trillo del diavolo,"

### STRAMBO MA TENACE, SPREGIUDICATO E AVVENTUROSO FU CONSIDERATO UNO DEI PIÙ CELEBRI VIOLINISTI E COMPOSITORI DEL SECOLO XVIII.

di BRUNO SCOPINI

Lo spunto per tratteggiare la personalità di Tartini mi è stato dato da una stupenda Sonata per violino ed orchestra eseguita a Ca' Giustiniana in un concerto diretto dal maestro svizzero Scherchen. È stato un breve e delizioso rapimento, uno dei tanti che la musica dona agli appassionati.

Nel 1721 gli viene offerto il posto di primo violino nella cappella del «Santo» a Padova con dispensa dalla prova consueta «per la sua notoria eccellenza». Si rimette a viaggiare da un capo all'altro del Continente riportando in tutte le sue esibizioni concertistiche clamorosi successi. Vicina gli è sempre la moglie.

La sua produzione artistica è assai elevata e molte sue opere sono andate disperse. Scrisse oltre 500 concerti con accompagnamento di quartetto e quintetto d'archi, circa cinquanta Tri e 150 Sonate per violino, mentre nell'archivio della cappella del «Santo» a Padova sono conservate altre duecento sue composizioni.

La sua fama si propaga sempre più e la sua scuola ebbe diffusione assai vasta all'estero. Di ritorno a Padova viene accolto trionfalmente e malgrado gli venissero offerti altri importanti inviti, egli si stabilisce nella città del «Santo» ove apre una scuola frequentata da allievi d'ogni parte d'Europa.

## NUOVE ADESIONI

\*\* Hanno recentemente dato la loro adesione all'Associazione i signori: Bianchi Tommaso - Trieste; Dorani prof. Dr. Giuseppe di Verona; Mayer Dr. Guido dell'Università di Trieste; Saba dr. Bruno dell'Università di Trieste; Malignani dr. Paolo di Udine; Di Lorenzo dr. Domenico di Udine.

Ma soprattutto il suo nome è stato una delle cause della sua vita.

IN PRIMA PAGINA I RISULTATI DELLE ELEZIONI PER LA PRESIDENZA DELL'ASSOCIAZIONE PER IL 1943.